

Chiusa la terza edizione del concorso indetto dall' "Associazione Orma del Viaggiatore"

**"Orme Oltremare". Grande successo**

Testi in gara da tutta Italia e richieste di partecipazione anche dall' estero



(segue dalla prima)

(...) da sempre sostenitori di progetti il cui scopo è l'appoggio di politiche culturali rivolte ai giovani. A loro va il nostro ringraziamento.

Il concorso ha registrato numerose adesioni di partecipanti da tutta Italia, ma, cosa straordinaria e inaspettata, nonché gradita, anche dall'estero.

Il tema di quest'anno era "vicoli", inteso sia nella sua accezione più comune, e con particolare riferimento alla realtà di una città come Genova, che vanta il centro storico, ovvero proprio i suoi vicoli, più antico d'Europa, sia nel senso più allargato, ampio e allegorico del termine: l'essere angusto e compresso, mentalmente e socialmente, è ciò che

si sta creando oggi in Occidente, nonostante l'orizzonte largo promosso dalla globalizzazione.

Perciò crediamo che la poesia debba essere espressione della realtà che ci circonda e soprattutto dei cambiamenti della stessa – voce d'avanguardia, canto di comunione di valori, frastuono dell'umanità, sfogo di sentimenti.

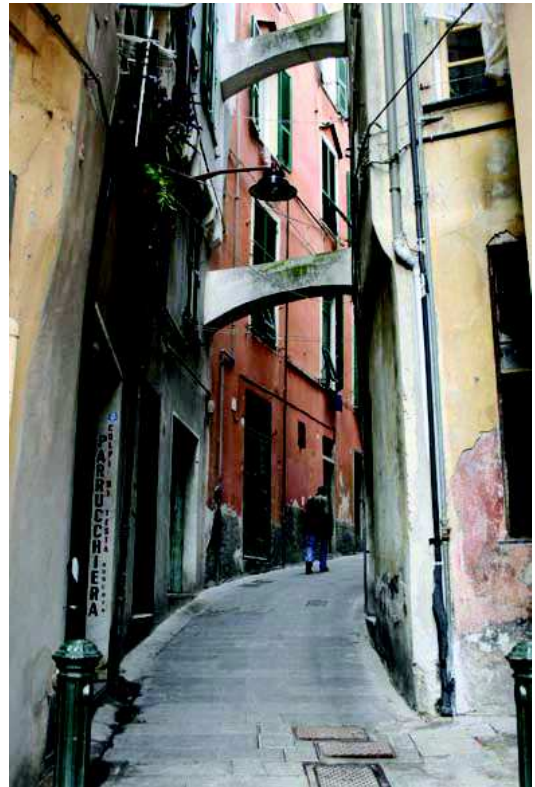
Ed è ciò che abbiamo cercato di considerare in fase di valutazione dei numerosi testi pervenuti. Ma veniamo ai vincitori.

Per la sezione dedicata alla poesia: **"Carugi e carugi"** di *Olivia Costanzo* e **"Giro d'Italia dei vicoli"** di *Alice Cehovin*; per quanto riguarda la prosa: **"La rondine e il gatto amici nei vicoli"** di *Lucia*

*Obbi* e **"Vicoli e vincoli"** di *Beatrice Massaini*.

Spendiamo due parole circa i testi selezionati: la freschezza delle immagini, l'inatteso accostamento all'idea tradizionale del vicolo, è il filo conduttore su cui si snodano le figure descritte e raccontate, stilizzazione della cultura tipica di certa Italia, che lascia trasparire, al di sotto di una struttura musicale e piacevole, da ballata popolare quasi, un sentore di verità, di vita vissuta al nocciolo delle cose, che caratterizza il battito del cuore dei vicoli e delle strade di Genova, di Napoli, di New York...

La cerimonia di premiazione, a cui sono invitati tutti i concorrenti e tutti coloro che vorranno partecipare, si terrà presso il **Berio Café** di via del Seminario, **venerdì 13 giugno** alle ore 15, e prevederà la consegna dei premi e la lettura, per chi vorrà, dei testi selezionati.



Vicoli genovesi

(Foto Elisa Catalanò)

Mirko Risso

Leggi i testi vincitori su [www.lormaonline.com](http://www.lormaonline.com)**GIOCHI**

4		5	1				7
		1			6		4
	8		2				
			7		5	6	
7			2				8
	9	4		3			
				2		8	
6			8		4		
8				9	7		6

**PRINCIPESSE E RANE**

Si narra che in un bel giorno di primavera un principe si sia trovato a passare dinanzi a uno stagno.

Il suo sguardo fu immediatamente colpito perché proprio sulla riva si trovavano quattro splendide fanciulle, quattro principesse.

Il mago della sua corte però, lo aveva avvertito, consigliandoli prudenza. Lo stagno si trovava difatti vicino alla dimora di una strega, che per divertimento, di tanto in tanto, incantava una rana, conferendole le sembianze di una principessa. Inoltre, nella sua area d'influenza, sia le rane trasformate che le principesse subivano l'effetto di una maledizione: ad ogni loro coppia di affermazioni una era necessariamente vera, e l'altra falsa. Il principe si avvicinò, e le quattro fanciulle cercarono di aiutarlo a capire quale fosse la situazione.

La prima disse: «Io sono una rana che la strega ha trasformato in principessa. Tra noi ci sono almeno tre rane». La seconda continuò: «Io sono una principessa, lei» indicando la terza «dice sempre il falso». E la terza rispose: «Solo una di noi è una rana. Io sono una rana mutata in principessa». Concluse la quarta e ultima fanciulla: «Due di noi sono rane. Io sono una principessa».

Basandosi sugli elementi a sua disposizione, il principe risolve il mistero. Quante e quali delle ragazze sono principesse?

(Damiano Verda)

**UNO STRANO SUICIDIO**

Scivola leggera la pioggia primaverile sull'impermeabile del commissario Belli, così come scivola via un pensiero che un attimo prima era lì e poco dopo cerchi di ricordarlo, ma non ci riesci più.

Belli si stava recando sulla scena di quello che a prima vista era stato classificato come un suicidio, ma appariva ora un suicidio un po' strano. L'agente Alibrandi, che lo aspettava sulla soglia della casa che era stata teatro della tragedia, la casa di Mario Anselmi, aveva un'aria inquieta. «Buongiorno Alibrandi, come va?» «Eh, commissario, come vuole che vada? Si tira avanti, come al solito...» «E qua che succede?»

«Mah...succede qualcosa che secondo me è un po' strano, commissario: pare che questo Anselmi si sia suicidato.» «Strano perché, Alibrandi?»

«Be' finanziariamente senz'altro se la passava bene, i vicini e gli amici che abbiamo interrogato ce lo descrivono come un tipo allegro, gioviale, anche se viveva da solo: ecco, ci è anche giunta voce che negli ultimi tempi qualcuno lo minacciasse, ma Anselmi pareva deciso a difendersi, aveva anche acquistato una rivoltella con regolare porto d'armi, pare che la portasse sempre con sé, l'aveva anche ieri, ci è stato confermato.»

Il commissario Belli, nel frattempo, era entrato in casa. «Qual è la causa della morte?»

«Una dose eccessiva di sonnifero, ne abbiamo ritrovato alcune boccette in bagno, pare che ogni tanto ne facesse uso. Anselmi aveva assunto anche parecchio alcool.» «Era sbronzo insomma?» «Così pare, commissario. E quadra anche con le testimonianze degli amici, Anselmi era uno che beveva volentieri. Teneva sempre qualche bottiglia di whisky in salotto, per gli amici.»

Nel frattempo erano giunti sulla soglia della camera da letto. Il letto era piuttosto grande, la camera disordinata. Sulla parete più lontana un grande armadio, probabilmente il guardaroba. Nel cassetto accanto al letto, la rivoltella.

«Cosa sappiamo sugli ultimi movimenti di Anselmi?» «Pare che sia stato un po' in giro per bar e locali ieri sera, con gruppi diversi di amici. Dall'una in poi non abbiamo ancora notizie, forse stava già tornando a casa.»

«Dall'esame dell'appartamento è venuto fuori qualcosa di interessante?»

«Niente commissario, abbiamo frugato un po' dappertutto, alla ricerca di lettere o documenti compromettenti, di un indizio, abbiamo esaminato le boccette, le bottiglie, la rivoltella: niente di interessante.»

«Impronte digitali sospette?»

«Solo quelle della vittima.» Alibrandi continuò: «Commissario, guardi, non sono convinto di questo suicidio. Tanto per cominciare da chi venivano queste minacce ad Anselmi? Vorrei approfondirlo, questo punto. E mi piacerebbe anche mettere un po' sotto il torchio gli amici con cui Anselmi è uscito ieri sera. Procedo?»

«Proceda, Alibrandi. Ci sono ottime ragioni per sospettare che Anselmi non si sia affatto suicidato». Cos'ha intuito il commissario?

(Damiano Verda)

(Le SOLUZIONI e altri giochi sono on line, al nostro sito [www.lormaonline.com](http://www.lormaonline.com))